

Così comunica su web e social

Gli strumenti con cui l'Azione cattolica ambrosiana comunica con i propri soci - ma anche all'esterno dell'associazione - sono molteplici. Innanzitutto, attraverso il sito (www.azionecattolicamilano.it), mezzo di informazione e di comunicazione istituzionale, l'Ac apre le porte al mondo, decidendo ogni giorno di inserirsi nel dibattito sociale ed ecclesiale, interloquendo con i visitatori e i navigatori del web. Un altro strumento chiave è la Rassegna stampa che quotidianamente spedisce a più di mille contatti con segnalazioni di editoriali utili per la riflessione e la formazione di ciascuno. Sono inoltre previste newsletter settoriali, per soci e simpatizzanti.

L'Ac ambrosiana è anche molto social. Il suo profilo Facebook (@a-cambrosiana) registra oggi oltre 1.300 follower, il canale Youtube (acmilanotv) ha messo a disposizione i video di presentazione di ciascun candida-

to al Consiglio diocesano per il triennio 2020-2023.

La grande novità del 2020 sono i canali Instagram (@azionecattolicamilano) e Telegram (@azionecattolicamilanobot), in voga tra i giovani. Nati da qualche mese, questi nuovi canali social cercano di comunicare sia la struttura sia le attività dell'Ac in un linguaggio più moderno, a vantaggio dei giovani e dei simpatizzanti che non conoscono nel profondo l'associazione. Instagram e Telegram sono lo strumento con cui l'Ac oggi presenta il suo volto più accattivante per le fasce d'età difficilmente coinvolte all'interno dell'associazione. Proprio sul profilo Instagram dell'Ac ambrosiana sono state caricate grafiche animate e video, per spiegare l'iter assembleare e il processo elettivo, presentare i diversi settori e ogni domenica è possibile visualizzare un post con la frase di Vangelo più significativa della liturgia del giorno. (M.C.)



Sul territorio e online si celebra in forma inedita la convocazione diocesana dell'associazione che era stata sospesa lo scorso 23 febbraio

L'Azione cattolica punta sulla fantasia missionaria

Le assemblee elettive oggi nelle zone

Sono otto i luoghi della Diocesi ambrosiana che oggi ospitano i delegati dell'Assemblea diocesana elettiva dell'Azione cattolica. Dal primo pomeriggio le assemblee si riuniranno nel Centro diocesano di via Sant'Antonio per la Zona di Milano; a Villa Cagnola di Gazzada per Varese; alla Casa di Ac di Costamasnaga per Lecco; all'Auditorium Mather Orphanorum di Legnano per la Zona di Rho; all'Auditorium Paolo e Davide Disarò di Cesano Maderno per Monza; all'oratorio San Alessandro di Melzo e nella chiesa del Sacro Cuore di Abbiategrasso per la Zona di Melegnano e nella parrocchia San Giuseppe di Cologno Monzese per la Zona di Sesto San Giovanni. Alle 16 le assemblee decentrate si collegheranno in videoconferenza con la sede di Milano con la presidenza diocesana uscente per la votazione finale del documento programmatico del prossimo triennio. Le votazioni dei nuovi membri del Consiglio diocesano avverranno invece negli otto luoghi delle assemblee ma con seggi tradizionali e schede cartacee. Per rispettare le precauzioni anti-contagio, è la prima volta negli oltre 150 anni di storia dell'Azione cattolica che un'Assemblea si svolge con queste modalità tecnologiche che abbinano collegamento web in tempo reale e presenza fisica.

«Non state chiusi con Gesù Cristo nelle sacrestie, lasciatelo uscire!». Sono parole di papa Francesco rivolte all'Azione cattolica. Parole che Silvia Landra, la presidente dell'Ac ambrosiana, evoca in apertura della sua relazione di fine triennio per l'Assemblea diocesana elettiva che si celebra oggi, domenica 13 settembre. Parole, dice, che ci invitano a non tenere «Gesù in ostaggio» ma a portarlo alla gente. Landra parla a un'Assemblea organizzativa travolta dalla pandemia che aveva costretto a sospendere la convocazione lo scorso 23 febbraio e che ora si celebra in forma inedita: in parte attraverso lo schermo dei computer e in parte decentrata sul territorio, in ben otto sedi diverse, per permettere la partecipazione fisica dei delegati all'approvazione del documento programmatico del prossimo triennio e all'elezione del nuovo consiglio diocesano. L'intervento della presidente uscente, registrato in video e già disponibile online,

è insieme un bilancio di quanto vissuto dall'associazione e uno sguardo sulle sfide che l'aspettano nel futuro. Sfide che dovranno fare i conti anche con lo scenario provocato dal virus. E così l'invito del Papa a «uscire» suona paradossale ma insieme profetico dopo l'esperienza del lockdown le cui conseguenze in termini di paura e disorientamento si registrano ancora nel mondo ecclesiale. Come sarà l'Ac di domani? La presidente Landra ne è certa: sarà un'associazione più «leggera» perché l'apparato organizzativo è stato semplificato, perché il numero dei soci non è più quello di un tempo (anche se in linea con il calo di partecipazione che le parrocchie registrano alle Messe domenicali e nella richiesta dei sacramenti), ma soprattutto per essere più «dinamica». È la sfida del tempo presente in

cui tutto cambia molto in fretta e in cui (il coronavirus lo insegna) non si può prevedere ogni cosa e servono «piccoli gesti, piccoli contesti, piccole aggregazioni che sappiano fare una grande luce!». È ciò che chiede anche papa Francesco a tutta la Chiesa quando la immagina come «ospedale da campo», cioè un tendone in grado di spostarsi rapidamente dove occorre e capace di adattare il suo perimetro alla realtà in cui opera. L'Ac, specifica però la presidente, continuerà a tenere alcuni punti fermi. Il primo è la qualità dei percorsi formativi, che nella fase di verifica sul



Silvia Landra

territorio è stato uno degli elementi di forza dell'associazione unanimemente riconosciuto. Una formazione pensata per i laici - ragazzi, giovani e adulti - e «che parta dalla vita, come già l'Ac propone», specifica Landra, ma «facendolo in modo capillare, diffuso, che diventi veramente abituale». Poi, spiega la presidente, «scegliamo di stare familiarmente dentro la Chiesa diocesana, anche quando siamo dislocati in tutti, ma proprio tutti, i luoghi laici della vita e in quei luoghi viviamo la forma principale della nostra missione». Ma essere laici significa, appunto, non stare solo «dentro le sacrestie». E allora l'Ac punta sulla «fantasia missionaria» che si concretizza soprattutto nell'essere da cristiani «cuori pulsanti nella città»: promotori di «luoghi stabili e abitati nei quali chi attraversa la città si possa fermare, per il tempo che riesce, e condividere Parola, parole, silenzio e opere di vera, intensa e silenziosa carità. Vuol dire accoglienza nelle famiglie, dinamiche agili di incontro da inventare nei condomini e nei caseggiati, silenzi favoriti in luoghi che richiamano al mistero e alla presenza di Colui che ci ama tutti senza distinzioni». In una Chiesa che voglia rinnovarsi, l'Azione cattolica non può che provare ad essere l'avanguardia, protagonista di sperimentazioni inedite, di forme di annuncio fuori dagli schemi. Così, conclude la presidente Landra, «si intravede una nuova struttura dell'Ac, frutto della fede e dell'entusiasmo di chi oggi ancora si lascia attrarre dallo Spirito che mai dimentica di condurre il tempo verso il compimento e perciò alza lo sguardo e vede lontano».



Dobbiamo sollecitare la corresponsabilità dei laici. Siamo chiamati ad avere attenzioni perché tra il laicato, uomini e donne, cresca una visione ecclesiale secondo l'insegnamento del Vaticano II, in cui tutto il popolo di Dio è incaricato della missione, perché il Vangelo giunga fino ai confini della Terra. Io voglio incoraggiare e benedire l'Azione cattolica, che ha come suo particolare interesse, attenzione e disponibilità, quello di essere dentro la Chiesa locale, per collaborare con maturità e piena responsabilità laicale a edificare questo popolo di Dio, a essere animatrice di tutte le componenti del popolo di Dio. L'Azione cattolica in queste prossime settimane si rinnoverà nella sua dirigenza e nei suoi incarichi. Voglio raccomandare la presenza di un laicato adulto responsabile, formato a un senso di Chiesa come a un luogo di esercizio della propria vocazione laicale.

Monsignor Mario Delpini, omelia pontificale apertura anno pastorale, Duomo 8 settembre 2020

Domenica prossima la Messa con l'arcivescovo

«Voglio incoraggiare e benedire l'Azione cattolica, che ha come suo particolare interesse, attenzione e disponibilità quello di essere dentro la Chiesa locale, per collaborare con maturità e piena responsabilità laicale a edificare questo popolo di Dio, a essere animatrice di tutte le componenti del popolo di Dio». Lo ha detto l'arcivescovo nell'omelia dell'8 settembre, festa della Natività di Maria, dimostrando la propria vicinanza e fiducia nell'associazione nel giorno che tradizionalmente segna l'avvio dell'anno pastorale nella Diocesi ambrosiana. «Voglio raccomandare la presenza di un laicato adulto responsabile, formato a un senso di Chiesa come a un luogo di esercizio della propria vocazione laicale - ha aggiunto l'arcivescovo -, perché tra il laicato, uomini e donne, cresca una visione ecclesiale secondo l'insegnamento del Vaticano II, in cui tutto il popolo di Dio è incaricato della missione, perché il Vangelo giunga fino ai confini della Terra».

Vicinanza e fiducia che ha ribadito anche invitando domenica 20 settembre i nuovi responsabili dell'associazione - dal livello parrocchiale a quello diocesano - alle Messe che celebrerà in Duomo alle 17.30. Alle 17 ci sarà un saluto della presidente diocesana uscente, Silvia Landra, e l'arcivescovo consegnerà il mandato ai presidenti dei gruppi di Ac a livello parrocchiale, interparrocchiale e di Comunità pastorale. Al termine della celebrazione ci sarà invece l'annuncio della nomina del nuovo presidente diocesano (che l'arcivescovo sceglierà nei prossimi giorni tra una terna di nomi proposta democraticamente dall'associazione) e l'accoglienza del nuovo Consiglio diocesano di Ac. La celebrazione è aperta a tutti i soci e fedeli fino a esaurimento della capienza del Duomo (ingresso dalle 16.30) e sarà trasmessa in diretta su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale youtube.com/chiesadimilano. Omelia dell'arcivescovo in diffe-

rita alle 22.45 su Radio Mater. Già nelle scorse settimane, l'arcivescovo si era rivolto ai soci dell'Azione cattolica con un videomessaggio nel quale affidava all'associazione il compito di impegnarsi in ambiente ecclesiale e civile per collaborare alla ricostruzione dopo il Covid-19. «Dopo l'allusione forse il terreno è più fertile di prima. Ma occorre liberare il terreno dai detriti», aveva detto con riferimento ai danni e alle sofferenze provocati dalla pandemia. «Per questo - aveva aggiunto rivolto all'Ac -, vi affido il compito di liberare il terreno e prepararne per una nuova seminazione. I detriti sono punti fermi che non vogliamo mai mettere in discussione, le posizioni tenute per puntiglio, le parole amare, le distrazioni e le preoccupazioni che soffocano la vita, la speranza e la gioia». Preparare il terreno «perché il seme della Parola di Dio possa essere seminato di nuovo e produrre molto frutto, dove il trenta, dove il sessanta, dove il cento per uno».

il 20 settembre si riparte

Ragazzi a Rescaldina, giovani in Sant'Ambrogio

Per il settore Giovani dell'Azione cattolica la giornata di domenica 20 settembre è dedicata alla ripartenza e all'accoglienza di nuovi amici. Iniziano i quattordicenni che hanno terminato il percorso dell'Azione cattolica dei ragazzi ed entrano nei Giovanissimi. Per loro l'appuntamento si chiama «La notte dei passaggi» che quest'anno si svolge in una «special edition» diurna imposta dalle precauzioni contro il coronavirus. L'appuntamento per tutti i ragazzi e ragazze che inizieranno la prima superiore e che siano interessati a conoscere la proposta del settore Giovani di Ac, si svolge a Rescaldina dalle 8.30 in via Pietro Nenni 11. Seguiranno tre ore di avventure a sorpresa. «Gli ingredienti - anticipano un po' misteriosi i responsabili - saranno giochi, prove coraggiose, avventure, preghiere e liane...». Info e iscrizioni (obbligatorie) su www.azionecattolicamilano/acr. Per tutti gli altri giovani l'appuntamento è invece con l'«Incontri», all'oratorio della basilica di Sant'Ambrogio a Milano, a partire dalle 12.30. Alle 17 tutti si sposteranno in Duomo alla Messa con l'arcivescovo.

Nuovi orizzonti dopo il Covid-19

DI LUCA DILIBERTO

La coincidenza non è casuale, anzi è proprio voluta: mentre oggi si svolgono nelle sette Zone pastorali le assemblee elettive dell'Azione cattolica ambrosiana, da «In dialogo» viene presentato un testo promosso dalla stessa associazione che ha come titolo *Dall'io al noi. Il mondo che sogniamo dopo lo shock del Covid-19* (112 pagine, 8 euro). In esso sono raccolte infatti le trascrizioni di un percorso formativo davvero singolare svoltosi nel pieno del periodo di lockdown, tra aprile e maggio, e fatto utilizzando tutte le forme di comunicazione e confronto che allora erano possibili, dal sito internet a Facebook, e-mail, telefonate, messaggi.

L'iniziativa era nata proprio dal desiderio di mantenere un contatto tra i tanti aderenti e simpatizzanti sparsi in Diocesi, di fronte al venir meno delle tradizionali forme di incontro nei gruppi territoriali, nelle parrocchie o nei Decanati; non solo: in un momento particolarmente drammatico, nel quale la storia ha provocato lutti e paure, cancellato certezze e presentato scenari inediti, nella comunità umana come pure nella stessa Chiesa (basti pensare al forzato blocco delle celebrazioni eucaristiche), l'Azione cattolica sentì l'urgenza di riflettere su quanto stava avvenendo, per immaginare forme possibili di una ricostruzione materiale e morale della vita quotidiana. Da qui l'idea di coinvolgere alcune personalità significative e competenti nei propri campi di studio e di attività, per ascoltarle e per porre loro le domande che tutti avevano in cuore. Che cosa sta accadendo? Per quali ragioni? Da che parte ricominciare?



Con generosità e intelligenza, hanno risposto all'appello Luigi Alici, Giorgio Vecchio, Stella Morra, Marco Ferrando, Chiara Giaccardi, Mauro Magatti e i loro contributi formano ora l'ossatura di questo agile testo, che tocca molti ambiti di impegno, dal lavoro alle relazioni, dalla politica sino alla stessa esperienza di fede.

Ma questa formazione a distanza non si esaurisce nel pur bell'ascolto di conferenze online; grazie alle potenzialità di interazione che la tecnologia ha offerto, gli stessi relatori hanno potuto dialogare, ovviamente a distanza, con i tantissimi che hanno inviato domande, riflessioni, hanno raccontato esperienze, espresso timori. Anche di questo il testo vuol rendere testimonianza, ovvero della volontà che non è mai venuta meno di ragionare, di pensare, di interrogarsi su quanto stava avvenendo. L'intero percorso si presenta dunque come forma esemplare, seppur eccezionale e certamente limitata, di quell'esercizio sapienziale che l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, non smette di promuovere, quando da una parte ci ricorda che «siamo autorizzati a pensare» (Discorso alla città 2018) e dall'altro che occorre «assumere le provocazioni contemporanee e interpretarle alla luce della sapienza che viene dall'alto e del patrimonio della sapienza antica» (Proposta pastorale 2020-2021). Leggendo le pagine di questo volumetto, proprio perché generate da un momento tanto cruciale, è possibile intravedere alcuni percorsi, alcune scelte che non possono che essere radicali, perché colgono l'essenziale; ad esempio, la solidarietà e la cura dell'altro come fondamento della convivenza civile, l'investimento verso i giovani, la costruzione di legami fraterni. Questi orizzonti vengono declinati entro esempi concreti, decisioni da prendere per la vita personale e per la società; ovviamente, nulla è indicato come definitivo, semmai si trovano intuizioni che dovrebbero spingere a ragionare ancora. Come ha scritto nella introduzione monsignor Franco Agnesi, vicario generale, «i contributi raccolti aiutano a guardare avanti segnando le sfide che ci si parano dinanzi e indicando alcuni elementi prospettici su cui lavorare, come associazione e come credenti immersi nella città». Come laici, cristiani e cittadini, non possiamo attendere troppo: perciò questo cammino è già iniziato e potrà proseguire con tutti coloro che vorranno farlo insieme. Anche a partire da questo testo.

